COSTANTINO DRAGOSA

TRAGEDIA STORICA

. . . . Arcana han le sciagure
Una gioia, se fan sublime il merto,
Che splende ne' disastri.

Atto I, Scena III.

COSTANTINO DRACOSA

TRAGEDIA STORICA

DI

GIACINTO DE' SIVO

DATA IN CONCORSO

E rappresentata la prima volta nella sera del 1 ottobre.

NAPOLI

DAI TORCHI DI TRAMATER

Salita S. Sebastiano N.° 51

1841.

A' GRECI

Una Tragedia, di cui l'Eroe splende nella più eminente e sciagurata pagina della vostra istoria, va dedicata a Voi: a Voi che, a la presente generazione dando lo spettacolo d' un valore già creduto retaggio soltanto degli antichi vostri padri, vendicaste l'ultimo de' Paleologhi; e face-

ste risorgere fra le nazioni il nome eccelso della Grecia. Deh! la rimembranza degli andati fasti e delle ultime imprese afforzi sempre ne' vostri petti l' amor della gloria e della vera libertà; sublimi sostegni di quel trono da voi con tanto sangue rialzato.

NOTIZIE STORICHE

L'Impero de' Cesari, diviso tra' figli di Costantino, decadeva da l'antica possanza. La spada di Odoacre abbatteva l'immensa Roma; e su' lidi del Bosforo, unica sede d'un decrepito impero, restava Costantinopoli; sinchè i Persiani, i Tartari, i Saraceni, i Crociati e finalmente i Turchi annientarono anche in Oriente il nome Romano.

Ottomano nato nel 1247 è reputato il fondatore dell'Impero che porta il suo nome. Baiazet suo nepote regnava minaccioso a Prusa, quando soggiacque a la fortuna di Tamerlano. Maometto I.° ultimo figlio di lui, ascese al trono de' suoi padri pe' consigli e per le armi del greco Imperatore: e questi fece suo pro degli anni di pace che gli dava il suo protetto, per effettuare la tante volte indarno tentata riunione de' culti; con la speranza di poter poi disporre delle forze d'Europa. Nel Concilio di Firenze del 1439 i vescovi d'Oriente abbiurarono le dottrine di Fozio;

ma gli scismatici di Costantinopoli, abborrendo i Latini più che i loro dogmi, apertamente ricusarono di ubbidire al Concilio, e a lo stesso Imperatore, che non osò punire i ribelli. L'odio nazionale fra' Greci e i Latini risurse; e diè l'ultimo crollo all' Impero.

*A Maometto I.° successe Amurat; a questo Maometto II.° nell' età di ventidue anni. Ambizioso, avaro, crudele, lungi dal serbare pe' Greci l' amicizia dell' avo o la tolleranza del padre, dopo replicate proteste di pace, assediò Costantinopoli con trecentomila uomini, diversi di costumi e di linguaggio. Pareva ciascuna nazione avesse chi la rappresentasse in un esercito che doveva spegnere quella che già tutte le avea vinte. Costantino Dracosa, * destinato ad esser l' ultimo de' Cesari, chiese invano soccorso all' Europa lacerata da discordie; invano ridestò l' abbattuto coraggio de'suoi sudditi neghittosi; ma seppe almeno con una difesa, unica nella storia, versar l' ultimo sangue romano fra l' ammirazione dell' universo.*

Il genovese Giovanni Giustiniani, con poche centinaia d' Italiani e con tremila Greci, osava difendere una capitale di diciotto miglia di circuito; e il suo maraviglioso valore l' avrebbe salvata, senza l' odio nazionale de' Greci. Quaranta Italia-

ni, sfidando gli elementi e la morte, corrono ad incendiare la flotta ottomana; sono traditi; e Maometto col versarne il sangue premia gli eroici loro sforzi. Notaras, Gran Duca de' Greci, fomenta l'odio de' suoi contro i Latini; da le minacce si viene a le armi; e la plebe tumultuante vuole aprire le porte a' Barbari. — Costantino sembra moltiplicarsi fra i perigli, compone a pace i guerrieri e la plebe, e li mena su' merli a respingere le aggressioni del Sultano.

È impossibile descrivere gli sforzi de' difensori. I nemici ributtati da tutte parti, in due assalti, colmarono di cadaveri i fossi della città esultante per la doppia vittoria. Ma Giustiniani, l'Ettore di Bizanzio, ferito da due frecce si ritirava; si scoraggiavano i suoi guerrieri; in mezzo a le grida della vittoria scemava il vigore della difesa; e pochi Giannizzeri s' impadronivano quasi senza ostacolo di una torre. — I Turchi sono nelle mura; il sangue greco inonda le vie, le case, i templi: Costantino scorre a cavallo tutti i punti, riconforta i suoi, raduna i fuggenti; e dopo aver contrastato ad una ad una le pietre della sua patria, si precipita su' ferri nemici. — Costantinopoli cadeva il 29 maggio 1453.

Vedi Gibbon, Echard, e tutti gli storici Bizantini.

PERSONAGGI

COSTANTINO
IRENE
NOTARAS
GIOVANNI GIUSTINIANI
MAOMETTO II
ISMAELE

GUERRIERI { GRECI
TURCHI
ITALIANI

GRANDI DELL' IMPERO.

L' azione è in Bizanzio, l' anno 1453.

COSTANTINO DRACOSA

TRAGEDIA STORICA

ATTO PRIMO

Reggia con trono: veroni in fondo.

Scena prima

NOTARAS, IRENE

NOTARAS

Tace il fragor de' bronzi; il gaudio echeggia
Su' greci lidi; e gioia, o Principessa,
T' è sul labbro e nel cor. Dal padre lungi,
Sola fra' rischi di tremenda guerra
Restar volesti; e la cagion comprendo:...
Ardi d' amor... di patria. — Or ben, t' allegra:

Già l' italo vessillo a l' aure in preda
Fa di se pompa ; e vincitrici prore,
E guerrieri d'ostil sangue cospersi
Fra 'l plauso popolar ne adduce. Schiusa
Del porto è la catena ; onde il già scemo
Di prodi greco suol, di prodi carco
Ormai vedrem, non che Bizanzio salva
Dal ligure valor.

IRENE

Pe' generosi
Stranier, che lungi da le patrie sponde
Gli elementi sfidar per noi, tu Greco
Pensier tai nudri ?... tu ! Per figli e spose
Di Greci, e spose abbandonaro e figli,
Ed esponendo quì gl' itali petti,
De' Barbari al furor sono a noi scudo.
Che guerriere virtù pur sien fra noi
Non nego io già; chè il braccio tuo, Gran Duca, [1]
Del comando inver degno onde il fregiava
L' Imperator, n' è prova. E su le torri
Vidi a gara pugnar Itali e Greci,
E insiem le folte rovesciar coorti
Del figliuol d' Amurat ; e uscir da' merli
Poscia, e incalzar co' nudi brandi i dorsi

Degl' innumeri in fuga, e farne strage...
Or parmi in te strano lo scherno; a' forti
Amico è il forte; in cotant' uopo un fido
Soccorso a che sprezzar? Sai che trecento
Mila armati il Sultan contro le stanche
Mura avventa ogni dì; sai quanto poco
La sconfitta a lui costi; e quanto s' anco
Un sol braccio n' è tolto, a noi funesta
Sia la stessa vittoria.

NOTARAS

E so che spesso
D' estraneo braccio è diffidar da saggio.
Ne' perigli non so quanto sinora
N' abbia l' aïuto occidental giovato;
So che di guerre atroci, e di civile
Sangue sparso a torrenti ognor cagione
Fu lo stranier. Non vo' de' Crocïati
Membrar le offese, e la tradita fede;
Nè quest' alta città, che pur non era
Sïon, presa d' assalto: [a] le rapine,
Le deserte provincie, le di sdegno
Tante ragioni, antiche liti, obblio:
Taccio le gare cittadine, onde essi
Or gli uni or gli altri sostenendo, e insieme

Tutti ingannando, oro chiedeano e terre
Premio a misfatti... Ma, può mai romana
Alma vantar chi senza fremer veggia
Conculcar de' suoi padri il culto e l' are?...
E 'l generoso don di fida aïta
Offre il Latin, solo a tal prezzo... oh insulto!
Ma che? chiedente ognor, sazio non mai,
D' involarne ha costume e terre ed oro
E patria e culto... e tutto.

IRENE

E culto e patria
Fia che il Turco ne lasci, ove quì il piede
Vincitor ponga? Ahi! tutto allor perduto,
Restan le vite :... spegnerà le vite.

NOTARAS

L' onor non mai.

IRENE

L' onor!... v' ha onor pel vinto?
Doma Bizanzio, allor che queste volte
D' arabe voci echeggeran, di plausi,
E d' inni a Maömetto, dì, forse una
Pel vantato onor greco udrassi voce?
Voce di vegli, disperate grida
Di donne, o forse il gemer di chi inulto

Spira baciando del paterno tetto
La soglia violata ?... e d'onor parli!
Ma qual culto il Latin ne invola ? il culto
Di Fozio ; [3] e quel di Costantino il grande,
Quel che famosi gli avi fea, ne dona.
Sul Bosforo e sul Tebro uno s'adora
Onnipossente Iddio ; una è la prece
Che dal petto gli mandan gl'infelici ;
E siam tutti fratelli.

NOTARAS

Usati sensi
Ascolto ; sensi omai di nostre eterne
Liti cagioni eterne, onde si giova
L'accorto Musulmano, e l'arme impugna.
Dracosa addoppia invan l'ardir suo troppo,
Se ha speme ancor negli stranieri.

IRENE

Speme
In chi dunque ripor ? sì estese mura
Difenderem noi soli, or che atterrito
Neghittoso è ogni cor, quasi presago
Che dell'impero il dì s'appressi estremo ?
Negl'Itali sperar n'è dato : ah ! tutte
Liti antiche obbliando, per la dolce

Religïon li vedi alzar di guerra
L' asta, nè chieder che vittoria o morte.
Pochi, ma prodi son; ne arriva il prode
Giustinïani... tal...

NOTARAS

Che a l' opre invitte
Se dal tuo labbro ha lode, alta ha mercede:
Il so...

IRENE

L' estima Costantin... tra' suoi
Più cari l' ama...

NOTARAS

Si... più d' un cor... l' ama.
De' Paleologhi stil nuovo è dar laude
Forse a guerrier che d' Occidente arrivi?
Tu pur... di sangue imperïal... v' aggiungi
L' amor... tu...

IRENE

Duca! assai dicesti; il labbro
Parlò, t' escuso; pur, miglior consiglio
Con chi favelli rammembrar ti fora.
De' Paleologhi poi se parli, pensa
Che ha il tuo Signor tal nome... intendi?... il tuo
Signor. Sinchè un respiro in sen gli avanza,

Ei regna. — Vincitor l' italo duce
Oggi rispetta, e ammira; il vedrai poscia
Su le mura doman :... là, non già in odio,
Superarlo in valor, di te più degna
Fora impresa.

Scena seconda

NOTARAS

Che scenda io d' un Latino
A paragon! Di che mi sia capace
Non sai... Dracosa regna!... E che puote egli
Ch' io più non possa purchè il tenti? Sparsi
Fra la vil plebe i miei tesauri ascosi,
Me Imperator s' udria..; Dubbio l' evento...
Ebben, saprei schiuder le porte a' Turchi,
E involger meco ne' miei danni... tutti —
Giustinïan trïonfi; il cor d' Irene
Conquise; ogni atto il dice in lei. L' austera!
Sprezzò un mio figlio, ed un Latin presceglie:
Ma,... donna, io vivo ancor; nè invendicato
Morrò, lo giuro. — E già l'aulica turba
Plaudente vien :... tra poco il pianto...

Scena terza

NOTARAS, COSTANTINO, IRENE, GIUSTINIANI.
Grandi dell' Impero, Guerrieri greci e italiani.

COSTANTINO
incontrando Giustiniani

Ah veggio
D' arme e d' armati apportator te alfine
Tra queste mura! In pugno hai la vittoria,
E su l' invitto acciar sangue nemico.

GIUSTINIANI

Plauso maggiore all' opre mie, clemente
Sir, sono i sensi onde m' onori: arrise
All' ardir nostro il Cielo; e il mar lasciando
Di cadaveri colmo e d' armi infrante,
L' infedel s' involò.

COSTANTINO

Nell' atra mischia
I guerrier tuoi serbar la tua grand' alma
E un emulo valor parlano. Io vidi
Su l' arabo destrier farsi nell' onda

Maometto fremente [4], e del suo sdegno
Minacciando e di morte i fuggitivi,
Incitarli a pugnar: ma indarno il ferro
Fea balenar sul volto a gli spauriti,
Chè gl' incalzava a tergo un più tremendo
Lampo, d' italo acciar.

IRENE

Bello è da un pugno
Di forti contemplar vinto il superbo
D' oste immensa rettor; bello è dar lode
Mertata a lo straniero, e poi giurargli
Gratitudine eterna...

GIUSTINIANI

Eterno amore...
Qual da un soggetto dessi, e ossequio e fede
Io giuro; e prove ognor daronne... Un plauso
Un detto un guardo... alta è mercè a quest'alma...
Ma nomarmi stranier non dei; ch' ove alto
D' onor sventola un drappo, ove d' oppressi
Grido si estolle, ove stan cori... ho patria;
Chè una è la patria de' guerrieri... il mondo.

IRENE

Ma il dì che, in traccia tu d' altri gagliardi,
Quà i compagni lasciavi, essi a la cara

Patria pensando ed all'addio, veggendo
Sparir le vele, avean su gli occhi il pianto...
Chi il potea rattener? chi non si stava
Del tuo ritorno anelo?

COSTANTINO

Ah narra!

GIUSTINIANI

Scarsa
Pel dubbio mar guidai schiera ver queste
Piagge, ma schiera d'animosi; un solo
Pensier, solo una brama ogni alma ingombra,
La pugna: impazïente è ognun fra l'arme;
Sembra lungo il tragitto, eppur è breve,
Chè amico il vento è a poppa. In alto mare
Veggiam due vele; va la mano al brando;
Ma ravvisando l'aquila romana,
A ostile ardor gioia succede; e un sacro
Inno intuonando, insiem ne andiamo.—Oh vista!
Appar Costantinopoli: — il nocchiero
Esulta e grida e la saluta... Intorno
È accolto il campo avverso; pari a stelle
Del firmamento stan le militari
Tende de' capi; e altera pompa spiega
La marittima armata: un cielo azzurro

E un' onda azzurra son coperchio e base
A la scena.—Ahi! che assorto io la contemplo
In estasi; e il cor balza; chè il pensiero
Volto è... a future pugne.

COSTANTINO

Eran vicine
Le pugne.

GIUSTINIANI

A un tratto scema il vento; immoti
Restiam nell' onda, circondati e stretti
Da un' oste che ci assal. Già del conflitto
Tuona il segnal, lampeggia il ferro e il foco
Apportator di morte; in breve cinti
Siam da innumeri remi; e d' ogni intorno
Su pe' nostri navigli inerpicarsi
Veggiamo il Saraceno... Orrenda strage
Cominciò: — su' turbanti anco una volta
Scintillato ha l' acciar, come la folgore
Che abbaglia e atterra... Il mar sommerse i vinti.

NOTARAS

(Quai vanti!)

COSTANTINO

Eccelse prove!

IRENE

E noi lo scontro;
In fra 'l vapor de' fulminanti bronzi
Miravam trepidanti; e a lo accorrenti
Turme, al fragor delle cozzanti navi,
A' gridi a' lai di chi muor di chi fiede,
Gemeva il cor; chè in disugual tenzone
Troppo le vite s' arrischiàr.

NOTARAS

Fu ardito
Consiglio.

GIUSTINIANI

Il dì quando i nemici innante
Fansi, contarli italo cor non usa:
In quel punto ch' è mai ragione?... spesso
La virtù del codardo; il prode un ferro
Brandisce, e more.

NOTARAS

(Altero!)

COSTANTINO

Ah! qui, sul petto
Vieni, Signor di Scio. [5]

NOTARAS

(Che disse?)

GIUSTINIANI

Ah sire!...

COSTANTINO

Tu sei di Scio signor; tu in guerra e in pace
Sostegno e gloria al trono...

GIUSTINIANI

D' onor tanto
Non degno... ch'io ti cada al piè...

s' inginocchia

COSTANTINO

Di Scio
Sovrano ognun lo riconosca.

IRENE

(Il core
Balza in seno......)

NOTARAS

(Oh livor!)

COSTANTINO

Sorgi: tra mie
Braccia...

GIUSTINIANI

Ubbidirti è forza: il cor co' suoi
Palpiti a' tuoi sensi risponda; umano
Labbro nol puote.

COSTANTINO

Arcana han le sciagure
Una gioia, se fan sublime il merto
Che splende ne' disastri. — Or si favelli
Di guerra. — Duce del presidio, impera
Tu su' propinqui forti; su le mura
Che sovrastano al mar, Veneti e Greci
Regga il Gran Duca Notaras: offesa
A lui fora membrar di qual costanza
D' uopo ha chi pugna per la patria.

NOTARAS

Sacra
Meno a' Greci è la patria? altro amor nudro
Forse io?... Ma largo a gli stranieri in laude
Fosti; obblïati i Greci fur...

GIUSTINIANI

Da forti
Pugnàr fra noi, sprone a noi stessi e gara.

COSTANTINO

Non senza gioia scende in regio petto
Tal favella; imperar bello è su' prodi;
Se tai mostràrsi i miei soggetti, pago
Dracosa è almen, nella sventura. Orrenda
Non è la morte, ben la vita è orrenda

S' è dono di viltà. Di Costantino
Su' merli star non io vedrò la luna ;
Me vincitor sapran le genti , o spento.

IRENE

Quai detti !

COSTANTINO

I detti d'uom cui non ignoto
È il peso d' uno scettro : ed allorquando
Mel vidi offrir ,se osai stender la mano ,
Ben io dell' alto onor sapea i perigli ;
Or gl' incontro. — Ma qui secura stanza
Non ha donzella imperïal : tu Irene ,
Andrai in Atene al nuovo sol...

GIUSTINIANI

(Che ascolto !)

IRENE

Ciel ! da te lungi ?... ah no !...

COSTANTINO

Sei dal tuo padre
Lungi ; ei te chiede , e te negargli io posso ,
Io che involai già la mia sposa a' rischi ?

IRENE

Ma della patria accomunarmi a' rischi
Ognor bramai;.. che ad essa io sopravviva ,
E a... te ! mai nol potrei...

COSTANTINO

Quanto io mi soffra
Pensi?...

GIUSTINIANI

E d' ardire a' Greci esempio resti...
Se 'l concedi. Terror fora a la plebe
L' andar suo ; crederà tutto perduto...
Maggior fia 'l danno.

NOTARAS

Forse in cor di plebe
Scema terror di regal donna il rischio?

GIUSTINIANI

Nel vil sempre è terrore. In disperata
Guerra non siam fin che v' han braccia e core.
Folti i Barbari sono, è ver, ma stanchi,
Scorati ; e noi tra mura siam, se pochi.
Libero è il mar, donde frumento ed arme
Arrivan tutto dì ; ferrea catena
Chiude il porto ; assalirne sol da terra
Il Turco può : nè a' turchi dorsi abbiamo
Straniero il brando ; e sin che avanza un brando,
E donna da proteggere, v' han rischi
Cui tal donna sottrar prima si debba?

NOTARAS

Pria sottrarla a la strage, e pugnar poi :
Pur vincendo si cade,.. e allora...

GIUSTINIANI

Tutto
Compiuto è allor: chè se chiara la fama,
E qualche pianto orna la tomba, paga
È l' ombra del guerrier.

COSTANTINO

Contrasta indarno
E il dir vostro e'l mio cor.—Pronto è il naviglio,
Irene, al genitor domani andrai...
S' io ne gema tu il vedi; eppur, se tutti
Sacri sono a la patria i miei pensieri,
Lice altro affetto a me ?... ma a te fia dolce
Sentir sul petto il palpito paterno...
Allor tu a noi volgi un pensier...

IRENE

Di vostra
Sorte, che a me correr non lice, ignara,
Quai nudrirne dovrò ?...

COSTANTINO

Quei d' una Greca.
Addio : l' amplesso rendi al padre ; ei membri

Me, suo fratel: Demetrio obblii le andate
Gare fraterne; e sappia or qual sia peso
Quest' ambito diadema ond' io son carco. 6
Di me, digli, il destin comunque volga,
Degno di me fia sempre. — Addio.

Scena quarta

GIUSTINIANI, IRENE

GIUSTINIANI

Un istante..,
M' odi... un istante...

IRENE

Che osi incauto?

GIUSTINIANI

Ah! lungi
Non andrai... dì: non partirai!... t' attendo
Quì, pria del sol...

IRENE

Verrò.

GIUSTINIANI

Giuralo....

IRENE

Il giuro.

ATTO SECONDO

Decorazione dell' atto primo

Scena prima

È l' alba ; il giorno va rischiarandosi.

GIUSTINIANI

Splende incerto il mattin ; la tempestosa
Notte a calma dà loco : oh ! chè la calma
Non riede in me ? di calma è il cor capace ?
Addio conforto della vita , dolce
Immagine d' un ben... lusinghe addio...
Ella parte ; fia ver ! nè più m' è dato
Che tacer... che morir !...

Scena seconda

GIUSTINIANI, IRENE

IRENE

(Eccolo, in preda
Al dolor suo; nè sa che il mio l'agguaglia.)
Giovanni...

GIUSTINIANI

Oh gioia! ancor questa diletta
Mano stringer m'è dato, e impor sovr'essa
Le labbra...

IRENE

Cessa d'esultar.

GIUSTINIANI

D'accanto
Mi sei, ch'io non esulti?

IRENE

Or or frapposto
È il mar fra noi, forse per sempre... Accogli
Il mesto addio.

GIUSTINIANI

Crudel! D'Italia nostra

Qual sia comprendi la incantata sponda;
La suave favella e 'l ciel gentile?
Veementi là pur fervono sdegni,
Atre memorie, ed ahi! fraterne guerre;
Del cittadin sacro è a la patria il brando
E il sangue... Ed io, forse del vago cielo,
Del dolce accento e delle patrie alterne
Care mi rammembrai allor che m'era
Lungi da te? Sovra lontano suolo,
Quà, fra travagli e rischi a noi stranieri,
Ognor poggiava il mio pensier; fra' rischi
E fra' travagli io te vedea, te sola;
E miei si feano i tuoi perigli... miei.
Religïone e gloria il labbro spesso
Fra' compagni ostentava; il cor... sentia
Solo d'amor. Per chi a sfidar gl'infidi
Elementi, per chi a macchiar menai
Di musulmana strage itale spade?
Per chi?.... Anelante alfin giungo, ti veggio,
Tua voce ascolto, una parola... e questa
Parola è addio!

IRENE

Non più... Tu in petto l' alto
Duol che m' ange non sai. Dal dì che a' venti

Desti le vele, io derelitta vissi
Forse scevro di pianto un giorno solo?
Pur, da qualche speranza il duol talvolta
Temprar sentia; quale or m' avanza speme?
Ahi! fra palpiti atroci io vita orrenda
Trascinerò; strappata al patrio suolo,
Da Costantin da te lontana, in forse
Del destino di tutti... Angosce tali
Non avrai tu; se me perdi, si schiera
A te d' avante altro avvenir fregiato
D' immagini di gloria.

GIUSTINIANI

E che è la gloria
Senza di te? alta larva, io la disprezzo;
Nè mertarla potrei: solo a te presso
Fora vampa il mio cor, fulmine il brando,
Sovrumano l' ardir; ma tutto perdo
Se te perdo: il cor domo, affievelita
La destra, immoto poserà sul fianco
L' inutil brando; del periglio in faccia
Fia sbigottito il prode... ahi! non più prode,
Un vil! Donna, con te trïonfo e gloria,
Di te senza, ignominia... morte. — È questo
Il mio destin: tu il compi.

IRENE

Io !.., pianger posso :
Sfidar tu , vincer anco il destin puoi.

GIUSTINIANI

Chè 'l puote in me ?

IRENE

L'amor!... tu m'ami ?

GIUSTINIANI

E chiedi
S' io t' amo ? Ah ! tanto prepossente affetto
Non che labbro spiegar non può neppure
Immaginar l' idea : chè ove creata
Cosa adorar non fosse ad uom delitto ,
Direi... t' adoro ; e tu s' io t' amo chiedi ?
Se l' accento , se il guardo , e 'l disperato
Duolo nol dice appien , pensa che sola
Dell' alma mia vigor , vita tu sei ,
Tu mio ben , mio conforto , ebbrezza mia ,
Tu mia speranza in .... quaggiù mio tutto.

IRENE

Io pur... Che far degg' io ? quì eternamente
Restar , morirti accanto , altro non bramo ;
Sol tanto ben : — ma al pio desir del padre,
Del mio sovran come negarmi a' prieghi ?

Priego di Re comanda ; a' piedi suoi
Prostrarmi, il dolor mio , quello ch' entrambi
Ne beò puro affetto , unica speme
Di nostra vita , dir gli posso... Vado
Se 'l vuoi.

GIUSTINIANI

T' arresta.

IRENE

E che ? d' amor fors' altra
Prova da me t' attendi ?

GIUSTINIANI

Principessa !
Troppo il labbro dicea , ma il cor dicea.
Te de' Cesari figlia , sovra un trono
Della terra a imperar nata , obblïava ;
Io privato , io straniero , io noto appena
Cittadin di Repubblica lontana...
No , di quest' alma il temerario voto
Non sappia mai l' Imperator ; me vago
Sol di gloria , a pugnar quì per la gloria
Venuto ei stimi. Altri fuor che tu sola
Chi mi fa prode ignori.

IRENE

Ma ben fia

Svelarlo forza un tempo, o scacciar tutte
Lusinghe d' avvenir.

GIUSTINIANI

Qual sogno! Io spesso
Il vagheggiai. Ver quà movea le prore
Da Liguria, e in pensier già pel mio braccio
Parea vinta la guerra e Grecia salva;
Il plauso udia pel vincitor; sul trono
Sta Dracosa, ... al suo piè cado,... mia destra
Ei prende, e 'l sospirato don mi porge...
La tua... sì, Irene, ah! la tua destra.—Oh sogno!
Te perdo invece, e fama.

IRENE

Illustre fama,
Ancor che da me lungi, a te fia vanto.
Men rei giorni verran;... l' addio d' Irene
Deh prendi!...

GIUSTINIANI

Il cor mi strappi.

Scena terza

NOTARAS, IRENE, GIUSTINIANI

NOTARAS

Qui di Scio
Veggio il sovran; disastri ei sprezza...

GIUSTINIANI

Salpa
La nave già? La principessa...

IRENE

Pronta
A partir sono: andiam.

NOTARAS

Nol puoi; t'allegra.

GIUSTINIANI

Fia ver!

IRENE

Che parli?

GIUSTINIANI

E v'han disastri! quali?

NOTARAS

Sta di barbare navi il porto ingombro.

IRENE

Chi schiuse il passo?

GIUSTINIANI

E le catene?

NOTARAS

Stanvi.

Pur torreggia nel porto il reo vessillo
Su cento vele. Mira : il sole irraggia
La musulmana luna.

addita dal verone

GIUSTINIANI

A gli occhi miei
Creder non so.

NOTARAS

Stupor tutt' alme invade.
Fra' monti il Saracen si aperse un varco
Da le spiagge del Bosforo, passando
Dietro Galata, insino al porto. 7 In questa
Notte orrenda, e con macchine e con braccia
Sue navi trascinò. — Sospeso or vedi,
Principessa, il partir; chè in fra gli avversi
Legni passar saria maggior periglio :
L' Imperator lo disse.

GIUSTINIANI

(Oh gioia !)

NOTARAS

Eppure
Non veggo in voi gran duol. Da tutte parti
Cinti siam da' nemici , e poca speme
Di resister ne avanza : sta scorato ,
Stanco il guerrier ; trema la plebe ; e pace
Tutti chieggono a un grido.

GIUSTINIANI

Ed a qual prezzo ?

NOTARAS

È sempre duro il prezzo imposto al vinto.
Giunse un araldo....

GIUSTINIANI

E noi siam vinti ?

NOTARAS

Ascolta.

IRENE

Qual mai fragor !

GIUSTINIANI

Che fia ?

NOTARAS

Voce di plebe :

Ascolta.

IRENE

Oh ciel!...

ripete voci lontane

« Vadan le porte a terra...
« Pace vogliam da Mäometto.... »

GIUSTINIANI

Stolti!...
Pace di tomba insanguinata ei dona.

NOTARAS

Col turco messo a trattar pace or viene
L' Imperator, ma invan. Proclive a guerra
La plebe il sa; nè in lui più spera; indarno
Scuoterla ei tenta. A chè d' avi, di gloria,
E di patria sclamar? v' ha chi non sappia
Che tutto è già d' altri stranieri preda,
Avidi più...?

GIUSTINIANI

Che dici? — Assai soffersi
Superbo dir;.. non oltre....

NOTARAS

A te rispondo?

GIUSTINIANI

Ch' osi sprezzar me, tu!

NOTARAS

Forse il potrei.

IRENE

Non sprezza egli, odia.

NOTARAS

Ed odia e sprezza.

GIUSTINIANI

Altero
Sprezzator d' ogni vanto a cui sei strano,
Non profanar di patria i sacri nomi,
Che in te non scendono oltre il labbro mai.
Forse i tesauri ognor sotterra ascosi
Disserri? dì! forse una dramma d' oro
Per la tua patria ch' è in periglio spendi?
Sprezzo a stranieri ostenta pur; frattanto
Essi versan per te sangue, e tu,... ingrato!
Risparmi il tuo. Ma non metallo avaro,
Nè cosa in te pagar potria quel sangue,
Cui sol di plauso è la mercè,... de' prodi
Il plauso: nè il puoi tu,... perchè un tuo plauso
Fora un oltraggio.

NOTARAS

E tu su greco lido
Vieni Greci a insultar? chi sei? — Te ignoto

Avventurier quà mena altro che brama
D'oro, di terre , e di.... beltà? — Che ancora
Qualche forte romana alma ha quì vita
Non obblïar ; degli impudenti detti ,
Credi, punirti facil fora , ad onta
Del vantato valor di cui t'ammanti.
Taci, intendo,... sfidar m' osi !... risparmia
L' inutile furor ; chè in me non puoi
Destar tu d'ira una scintilla sola.
Religïon mel vieta ; anco il potessi, ...
Non teco io scendo a paragon di brando. [8]
Su le mura si pugna ; e là s' io fugga
Vedrai ; saprem se tenga altri , più baldo
Vantator di vittorie , immoto il petto.

Scena quarta

IRENE, GIUSTINIANI

GIUSTINIANI

Io fuggir,.. io ! sospetto infame tanto
Punir non debbo ?...

IRENE

Italo sangue avvampi

Per nemico maggior. Vita e tesori
Serbi... che insiem fia gli rapisca il Turco...
Ma infausta nuova ei diè.

GIUSTINIANI

Nuova che il nostro
Ultimo addio sospende infausta appelli?
V' han perigli per chi t' ama, e t' è accanto?
Me sento a tale inebbrïante idea
Di me stesso maggior; guai se ti perdo. —
Alto nudro disegno:.... a quel codardo
Sol fia degna risposta un' opra eccelsa.

Scena quinta

IRENE

Chi te pareggia? Se maggior ti rende
A' Regi il merto, imperïal donzella
Il guardo a te mai non abbassa, innalza.
Tanto amor non fia sogno un dì! — Chi viene?...
Costantin...col Gran Duca!..e temo? ah! il lascia.

Scena sesta

COSTANTINO, IRENE

COSTANTINO

(Del Duca il dir si taccia. Allor che sgombri
Fien da'Greci i travagli, far quest' alma
Lieta potrò dell' altrui gaudio, e un prode
Rimertar.... Quanto a lui vittoria possa
Donar, non sappia; fora scemo il vanto.)

IRENE

(Che pensa?)

COSTANTINO

Ingombro di nemiche antenne,
Irene, è il mar; nè al padre oggi andar puoi:
Per oggi ancor sarai tu meco....

IRENE

Ah! sempre
Con te....

COSTANTINO

Per oggi.... Dì: Giustiniani
Stava or quì.... teco?

IRENE

Egli!.... non so qual alto
Nudria disegno.... Il messaggier....

COSTANTINO

Ritratti.

Scena settima

COSTANTINO, ISMAELE

Questi arriva bendato fra guardie greche. Al cenno di Costantino gli si toglie la benda.

ISMAELE

Lo sguardo spazïar tra queste mura
M' è dato. 9—Invan della città la vista
Si cela a me; qual sia misera ignora
Forse l' eccelso mio Signor ? sue tante
Invincibili schiere il sanno; e tutti
Il san....

COSTANTINO

Le fiere e gli avoltoi, pasciuti
Di cadaveri turchi, e le più volte
Vinte schiere invincibili lo sanno.

D' osservator nemico impon guardarsi
Legge di guerra : — il tuo messaggio esponi.

ISMAELE

Maometto figlio d'Amurat, illustre
Colonna della Fè, spada di Dio,
Difensor de' credenti, il Gran Sultano
Della sublime Porta, inclito, invitto,
Padron d'Asia e d' Europa, il più possente
Signor del mondo, a te, sir de' Romani,
Me di pace forier, clemente invia.

COSTANTINO

Co' vinti voce di clemenza : è insano
Con non vinto nemico un tal linguaggio.
Chiesi io pace; ei la dona; e udirne i patti
Degg' io, clemenza ad impetrar non uso :
Ove d'uopo ne avessi, ah! di me degna
Sceglier pria mi vedresti morte. — Acerba
Morte non è, se 'l sostener m' invola
Di Turco vincitor l' ignoto aspetto.

ISMAELE

E a sceglier morte un dì t' avanza, s' osi
Sprezzar di pace i patti.

COSTANTINO

Udiamli.

ISMAELE

L' alta
Città di Costantin darete ; altrove
Recar le donne v' è concesso e i figli :
Il mio Sir la Morea tutta vi cede ,
E 'l largo dono d' amistà promette.

COSTANTINO

Dono !

ISMAELE

Accetti ?

COSTANTINO

Amistà !... molto ei promette !
Quel che poi cede è nostro ancor.

ISMAELE

Ma un cenno
Tutto può torvi, e vita : — e pende il cenno
Da tua risposta.

COSTANTINO

L' odi. — Ov' anco avesse
Quà vincitor fermato il piè l' altero
Signor tuo , non potria dono a un Romano
Più basso far che risparmiargli vita.
Questa ch' ei vuol città , sovrana un giorno
D' immenso impero , un dì romane braccia

Ergeano ; e fin che v' han romane braccia,
Mai non fia vostra. Io , di quel grande ch' ebbe
Mio nome ultimo erede , pria che darvi
La città sua , non che una vita , mille
Vite perder vorrei fra' massi infranti
Di sue mura abbattute. Per le estreme
Eredità degli avi , per le spose ,
Per l'are pugnerem :... tai sacrosante
Cagioni fanno anche i codardi, eroi :
Tremendi a voi però su' merli e in campo
Fummo ; però tante sconfitte quanti
Deste assalti toccaste... Mäometto
Dal chieder cessi la città ; proponga
Altri patti.

ISMAELE

Sperarne altri fia vano.

COSTANTINO

Dunque pace io non chiedo.

ISMAELE

Ebben ; sia guerra.
Già l'urlo delle belve annunzia scempio
A l'altera Bizanzio ; gli avoltoi
Già fanno udir le lor grida funèbri
Su la magion di Costantino.... Il fato

Turca la decretava: or chi la salva?

COSTANTINO

Iddio! chè sol nel suo volere è il fato.

ISMAELE

E nel fato è il voler che vi condanna.
Ben può il popol versar sangue; affrettarne
La strage puoi, non pugnar col destino.
Di te, de' tuoi non prezzi la salute?

COSTANTINO

Salute appelli schiavitù?

ISMAELE

Le vite

Serbi?

COSTANTINO

Non vale una viltà la vita.

ISMAELE

Doman morte e servaggio....

COSTANTINO

A le minacce

I codardi s'arrendono. Su queste
Soglie arrivar si può, sangue versando,
Con accenti non mai. Riedi al tuo campo:
Altra di pace mite inchiesta, io stesso....
Al Gran Sultan giunger farò tra poco.

ISMAELE

Null' altro a dir m'hai tu?

COSTANTINO

L' udrà Maometto.

ISMAELE

Più fiera avrai risposta.

COSTANTINO

Allor fra noi
Giudice estremo fia l' acciar.

ISMAELE

L' appresta.

Parte, e seco le guardie.

Scena ottava

COSTANTINO: NOTARAS, GIUSTINIANI,
da parti opposte : poi
IRENE.

NOTARAS

Atterrita la plebe alza un lamento ;
Uno è il desio, la pace ; a pace avverso
Te accusa ognun,.. te sol. Tutti a le porte
Corron bramosi d' atterrarle ; e grida

GIUSTINIANI

Non fia! Tu corri a rio nemico in braccio.
Cangia pensier. Ei si fa gioia i dritti
Calpestar delle genti, ove gli giovi:
Men sacra vita là s' arrischi;.. un altro...

COSTANTINO

Me avverso a pace grida ognun; me dunque
Fra' perigli a cercarla andar si veggia;
S' io cado, fia ch' altri l' ottenga o speri?
Forza è che il popol si ricreda: il ferro
Vacilla nella man che pace implora;
Nè speme altra abbiam noi che il ferro.

GIUSTINIANI

Speme
V' ha solo in te.

COSTANTINO

Mal pensi. Indarno io vivo
Se di pace il pensier tutt' alme assonna:
S' io moro; almen ne' petti ira si desta,
E si può vincer, vendicarmi almeno.
Sia che m' ascolti o che m' uccida il Turco,
Salvezza è sempre a' Greci il mio periglio.
Tutto io deggio rischiar pria che de' miei
Perder l' amor; senz' esso, a l' ostil brando

*

Chi verrà meco incontro, allor che suona
Del vincer l'ora, o del morir?

Viene Irene: Costantino corre ad abbracciarla.

Deh!.. volgi
Lassù la prece per.... la patria.

Si stacca da lei, e dice a Giustiniani:

Attendi,
Nella notte vicina, al tuo disegno.
Io vado: ov' io prima non rieda,.. in terra
Non ci vedrem più forse. Il popol mio
Vi raccomando,... e questa donna..... Vado.

Scena nona

IRENE, GIUSTINIANI, NOTARAS.

IRENE

Qual mister ne' suoi detti!...

GIUSTINIANI

Ei corre... a morte.

IRENE

Che parli? oh ciel! salvarlo....

GIUSTINIANI

Ah! il ciel m' inspira.

ATTO TERZO

Tenda militare

Scena prima

MAOMETTO, ISMAELE,
Guardie turche.

MAOMETTO

Alba de' miei trïonfi, alfin tu splendi.
Per me la nazïon che ha domo il mondo
Oggi dispar per sempre, e più non lascia
Che immenso un nome, al mio nome congiunto.—
Ultimo assalto è omai deciso; e, il credi?
Ne diffido talor: vano ogni assalto
Fu sin oggi, e spiegammo tutte forze,

Tutte pur sempre da quei merli espulse.
Spesso, a prezzo di sangue a rivi sparso,
S' apria la breccia; ed era al dì seguente
Già riparata. — E Costantino, ormai
D' oro esausto e di biade e di speranze,
Non ancora a depor l' arme s' appresta;
E, sprezzando mie leggi e 'l poter mio,
Osa ancor più:... sin la vittoria agogna!

ISMAELE

Gli fia duolo maggior poi la disfatta.
Spavento a' Greci è il nome tuo: tremanti
Sclamano a torme: « Oh! chi ci salva?... È giunto
« Chi vedrem rovesciar la città nostra,
« Venderci schiavi, e abbatter l'are e i templi...
« Già già le sante cose, ecco, ei profana;
« Le reliquie de' martiri calpesta....
« Oh chi ci salva! » Uno è di pace il grido,
Uno il desio di tua clemenza. Sprezzo,
Odio a vicenda è fra' Latini e i Greci;
Questi imbelli e superbi, alteri i primi.
Di favella diversi e di costume,
Nel culto scissi, mal pugnano insieme;
Meglio ruotar saprien fra loro i ferri,
Se Costantin non fosse.... Il suo messaggio

Non giunge ancor!

MAOMETTO

Libero e senza scorta
Quì venga: il campo a grado suo contempli,
Sappia mie posse, e tremi. Altro t' è noto?

ISMAELE

Notaras dubbio a me parlò, di furto,
Confuso.... Ei par ti voglia amico.

MAOMETTO

Amico
M'avrà,.. qual merta.—Or, forza s'opri od arte,
Vincer m' è d' uopo, e vincerò; ma,... il narro?
V' ha chi, me dubbio scorto, osò propormi
Vil ritirata,.. a me! Mal dal codardo
Suo cor l'ansia spiegò del mio. Quei merli
Miei domani esser denno, o questa anela
Brama sotterra meco fia domani.

Scena seconda

UN GUERRIERO, MAOMETTO, ISMAELE.

GUERRIERO

Alto Sir: dal vicin muro discese
Tacito e sospettoso un uom: domanda

Del Pascià.

MAOMETTO

Qui si tragga.

GUERRIERO

Al campo è giunto

Un greco ambasciator.

MAOMETTO

Miei cenni attenda.

Scena terza

MAOMETTO, ISMAELE.

MAOMETTO

Chi fia quest' uomo?... un disertor!

ISMAELE

Saria

Di Notaras messaggio? Ei dubbia fede
Serba a Dracosa.

MAOMETTO

E ver me stabil fora

Sua fede?

ISMAELE

Al forte è il traditor fedele.

Scena quarta

MAOMETTO, ISMAELE, GIUSTINIANI
da soldato.

GIUSTINIANI

(Questi è il nepote d'Ottoman ; d'un passo
Lungi m'è la cagion del greco lutto:
Un colpo ! ... e salvo ecco un impero. Sangue
Versar potrei, nè in campo? orrenda idea
Fuggi da me. Degno sarei degli avi ...?
Degno d'Irene? Oh donna! s'è a me dato
Salvar Dracosa , ah sì! di te son degno.)

MAOMETTO

Parmi latin. Chi sei? t'appressa.

GIUSTINIANI

Io sono...
Ligure.

MAOMETTO

Il nome?

GIUSTINIANI

Ermando.

MAOMETTO

E vieni?

GIUSTINIANI

Asilo ,
Scampo a cercar. Quì fuggo orride mura
Dome già da tua possa , ove mai pace
Esser non può se non l' apporta il ferro.
Impossente signor , plebe che gloria
Più non intende o intende il tradimento ,
Pochi prodi , assai vili , ingrati tutti :...
Tal rinserra Bizanzio atro complesso
D' inique passïoni ; e queste io fuggo.

MAOMETTO

Or dì ; chè brami ? — E fido esser ti giova :
Spasmi atroci di morte attender debbe
Chi tradir me s' attenti.

GIUSTINIANI

Il dover mio
Scordar potrei , te presso ? — Invido il Greco
Dell' allor che gli miete italo brando ,
Pria perir per tua man vorria che salvo
Esser per noi. Che tosto Unniade apporti
Ungaro stuol , nuova suonò : [10] di gaudio
Non brillaron tutt' alme ; diffidenza
Regnò ne' petti , e contro gli stranieri
D' ogni terra seguiro oltraggi ed onte.

Da' detti a' fatti, furibondi l' arme
Brandiscon minaccianti; da un feroce
Impeto primo io trascinato, il ferro
Snudo, e vibro:... tra mille Greci, esangue
Trabocca un Greco: mille ferri, mille
Grida echeggiàr. L' Imperator domava
L' ire, immolando il mio capo: un infame
Palco s' ergea.... Salvommi il ciel! — Da' merli
Scesi vendetta respirando... Imponi.

MAOMETTO

Alto favelli!

ISMAELE

Il cor se a' detti pari
Serbi, vedremo a prova.

GIUSTINIANI

E prove in breve
Darò!

MAOMETTO

D'uopo è del braccio tuo? — Non altro
Propor sai?

GIUSTINIANI

Se l'osassi;... eppur, qual rischio?..

MAOMETTO

Fora ostacolo il rischio? Parla.

GIUSTINIANI

Quando
Alta è la notte, a la propinqua porta
Scelto drappel mi segua: a guardia stanvi
Non pochi eletti miei compagni; tosto
Gli avvertirà di mia presenza un segno;
Ferme terran le scale, amiche destre
Da l'alto... Il resto intendi...

MAOMETTO

A me sarai
Tu ligio? alzar sapresti il ferro al petto
Di Costantin?

GIUSTINIANI

Di chi vorria il mio capo
Dare a la scure ... Oh idea! già già vibrargli
L'acciar parmi nell'alma... A me s' aspetta
Tant' opra, a me.

MAOMETTO

T' appaghi il ciel! De' nostri
Giustinïan saria?

GIUSTINIANI

Giustinïani!
Che parli!... mal quant' abbia ei cor conosci.
Pur, basto io solo a l' opra. Il mio disegno

Se ti piace seguir, Signor ,... tue schiere
Lunge d' alquanto invia : creda Dracosa
Che d' assedio cangiar l' ordin si brami ;
E allenti il vigilar.

ISMAELE

Qual da' tuoi detti
Fraude appar? Che osi tu ? Lasciarne il campo
Indifeso , perchè ?

GIUSTINIANI

Vinto nemico
Desta ancor tema ? E che mai può, se lungi
Vadan per poco , e sino a sera ascose
Gli sien le squadre ? minacciato altrove
Costantin crederassi ; i pochi armati
Fia che altrove rivolga , e men solerte
Dia guardia al loco abbandonato.... Esposi
Mia mente.

MAOMETTO

Và. Tienti a miei cenni pronto.

Scena quinta

MAOMETTO, ISMAELE.

ISMAELE

A gli accenti, al contegno, al bieco sguardo
Non veggo un disertor.

MAOMETTO

Qualsiasi, pende
Da me sua vita. Ei favellò d'Unniade;
Altri ne disse. Or, pria che in noi l'ostile
Ardor s'allenti, o si rincori il Greco,
Gl'indugi ognor precipitar fia meglio.
Lungi, Ismael, tu il campo invia; l'ascondi
Presso il colle vicin. — L'orator venga.

esce un soldato

ISMAELE

Sire, ubbidirti è mio dover; ma pria
Che un sol uomo scemar, vorrei l'assalto
Rischiar oggi. Il valor disdegna l'ombre.

MAOMETTO

Ben col sole doman, di valor pompa
Farem, se falla la notturna impresa,

ISMAELE

Nè temi inganni? E puoi...?

MAOMETTO

Punirli io posso.

Scena sesta

MAOMETTO, COSTANTINO,
Guardie turche, pochi Greci.

Maometto siede. Un Greco gli presenta una pergamena: un paggio la prende e la umilia al Sultano che vi legge.

MAOMETTO

Pace alfin chiede Costantin; ben tardi:
E l'abbia; al debol non la nega il forte.
Su' vinti incrudelir vieta la legge
Del Profeta; e chi n'è l'alto sostegno
Per chi supplice vien depone il ferro.

COSTANTINO

Pace bramava Costantin dal giorno
Che, asceso ai tron de'Cesari, a tuo padre
Franza inviava: e quando al soglio avito
Salia Maometto, a lui chiedeala; ed egli

La diè, la scrisse, la giurò.

MAOMETTO

Quel giuro
Fia sacro, ove ubbidisca il Greco; guai
S' altro osa. Già di sangue sitibonda
Un' oste il braccio innalza; e questo braccio
E 'l terror la precede e 'l nome mio.
Tutto il dì vi concedo; ove a mie brame
Trarvi non basti, più romano impero
Non v' ha doman.

COSTANTINO

Doman fien armi; detti
Sien oggi. Umile odi proposta. Lascia
Bizanzio a noi; tu il prezzo imponi, tutto
Daremti; ma le mura ove le prime
Spirammo aure di vita, ove de' padri
Stan l' ossa, ove ogni pietra è una memoria,
Abbandonar!... non mai. Meglio che altrove
Viver, morir su quelle soglie è caro.
T' arrendi: alfin che è una città?

MAOMETTO

Sovrana
Città m' è d' uopo a vasto imperio; averla
Voi senza imperio a che? Ben altre torri

Darovvi e stati e regno. In mia richiesta
Saldo io son , ch' io la scemi invan si spera.
Ceder v' è forza , a me vincere è forza ,
Prender Bizanzio , i miei sempre nemici
Scacciar di Tracia , e aver pace una volta.

COSTANTINO

Pace! I trattati infranse... chi!

MAOMETTO

s' alza

Soldati
Chi a Caraman mandava allor che in Frigia
Io 'l combattea ? [11]

COSTANTINO

Soldati appelli i messi
Che a supplicar te , per Orcan tuo zio ,
Mandò Dracosa ? e allor di pace detti
Parlavi, e doni e onor largivi a' messi.
Ma , oh disinganno ! vieni in Tracia,.. quale !
Un' orda armata t'è corteggio e 'l lutto
E la strage e l' incendio e la rapina :
Su' Dardanelli un forte ergi , onde morte
Piomba al Latin che un pan reca da lungi
Al Greco estenuato : e quando chiusi
In poche mura n' hai ; quando n' hai tolto

Speme pur di soccorso ; orrenda guerra
Ognor di pace favellando apporti.

MAOMETTO

Chi me sforza a la strage ? A guerra orrenda
Chi me trascina ? Obblio forse mio padre ,
Quando per voi tutto Occidente insieme
Lo assalse ? Giorni ebbe il *Giaùr* di gioia ,
E 'l Musulman gemea : [12] ma il Musulmano
Da vittoria fu salvo , e incauto e pio
Amurat perdonava al Greco infido.
Di favor tanto allor qual uso feste ?
Gli usati inganni , gli artifizii antichi ,
L' iniqua fraude abbandonaste ? Pronti
D' Orcan la causa a sostener , già sangue
Si versava civil ne' regni miei....
Prevenirvi io dovea , spegner chi senza
Il danno musulman mai non ha vita ;
E 'l vostro danno scelsi , ultimo danno ,
Per poscia interne gare , e guerre esterne
E ogni agguato scansar della famosa
Fede greca.

COSTANTINO

Del forte è antico stile
Calunnïar gli oppressi : negl' inermi

Petti non basta insanguinar l' acciaro,
E calpestarne i brani; anco esser denno
Oltraggiati infamati innanzi a l' alta
Posterità. Ma, de' superbi il tempo
Domator, librerà su giusta lance
De' popoli i misfatti e le virtù....
Fia pur famosa allor la greca fede
Per bontà: membreransi i dì felici,
Dell' Impero, allor quando il Turco ignoto,
Umile, inerme, supplice, prostrato
Chiedea amistà; [13] da' Cesari concessa
E dal favor de' nostri padri; ... ignari
Di che belva blandissero le chiome!!

MAOMETTO

Audace! che osi?...

COSTANTINO

Ricordar chi fummo.

MAOMETTO

Chi sei rammenta, e chi son io: non giova
Dir viete storie.

COSTANTINO

Verità moderne
Pur tacerò? Ma, del primier Maometto
Potrei dir che, dannato a vil mestiere

Dal suo german, fra' Greci ricovrava,
Ed arme avea che il fean Signor d' Oriente...
Ch' ei fu padre al tuo padre, e che oggi senza
La fede greca, nè Sultan saresti,
Nè il distruttor del greco soglio.... Molto
Dir potrei,.. molto!.. il ver t' offende, e.. taccio.

MAOMETTO

Torti il dire e 'l tacer potria la scure.
Or mia gloria macchiar del vil tuo sangue
Non vo'. Già sacro al ferro è il sangue greco.

COSTANTINO

V' ha turco sangue ancor, v' han greci ferri,..
E Unniade è presso.

MAOMETTO

Unniade! e venga. Io sono
A combatterlo avvezzo.

COSTANTINO

E a vincer egli!

MAOMETTO

Pace a implorar tu vieni? Son gli oltraggi
Forier di pace? al mio furor fai scudo
D' ambasciator la veste?... a stento freno
La man che al ferro va... Me in questo campo
Osi insultar, tu!... schiavo!

COSTANTINO

Io son... Romano :
So che uccider me puoi ; non tremo ; or compio
Sacro dover. Tra noi vincoli antichi
Fur d' amistà ; nel rammembrarli io volli
Di pace sensi in te destar , null' altro.
Amistà pel mio labbro il Signor mio
Chiede ; s'oltre trascorsi , in me punisci
L' involontario error : sia sangue estremo
Fra' due popoli sparso il sangue mio.

MAOMETTO

Parti. Ritorna a Costantin ; che altrove
Rechi il suo scettro ; a me Bizanzio lasci :
Più salvarla e' non può. Dissi.

COSTANTINO

Bizanzio
Sol con la vita abbandonar debbe egli.
Donne vegli e fanciulli a guerrier pari
Pugnar vedrai , sinchè v'ha un tetto , un' ara.—
Men sanguinosa e più verace fama
Deh t' appaghi ! Ti basti le già nostre
Tante provincie posseder , ristretto
L' Impero a una città , tributo averne
Da Costantin vassallo a te ;.. vassallo
Romano Imperator :.. più gloria agogni?

MAOMETTO

Vanne. Mia gloria a chi non cede è morte.
Incontrarla o ubbidirmi è forza : udisti ?
Più fier domani parlerà la strage.

Scena settima

ISMAELE, COSTANTINO, MAOMETTO.

ISMAELE

Egli quì!

MAOMETTO

Che stupor !—Partir le squadre ?

ISMAELE

Partir. Fra' merli un agitar d' armati
Notai ; miei dubii a spiegar venni ;... e trovo
De' Greci il Sir.

MAOMETTO

Che parli ?...Ei Costantino ?
A me innanzi !

ISMAELE

Egli stesso.

MAOMETTO

Ah ! l' abborrito

Sprezzator di mia possa , il mio rivale !
L' eccelso mio nemico !

COSTANTINO
con maestà
Io sono.

MAOMETTO

Oh gioia !
Te mena il fato. Ora solenne è giunta :
Trema.

COSTANTINO

Ch' io tremi ?.. e sai ch' io son Dracosa ?

MAOMETTO

Core ostenta;.. or t' avrai...

COSTANTINO

Morte ? l' aspetto.

ISMAELE

Il disertor !

Scena ottava

GIUSTINIANI, MAOMETTO, COSTANTI: ISMAELE.

MAOMETTO

T' appressa. Or quì l'ultrice
Tua brama appaga : lo ravvisi ?... parla.

GIUSTINIANI

Ah! sì.

MAOMETTO

N' esulta. Or di vendetta è tempo.

GIUSTINIANI

Non ancor...

MAOMETTO

Io l' affretto. In un mia rabbia
Sazia, e la tua. L'acciar piantagli in seno.

GIUSTINIANI

Io!!

MAOMETTO

Tant' opra a te spetta ; ora il dicevi:..
Lo svena.

GIUSTINIANI

Io!!

MAOMETTO

Sì, tu 'l vuoi : svenalo.

GIUSTINIANI

Il mio
Tremor,.. l' orrendo in me fremito cupo
Vedi...

MAOMETTO

E l'ultor desio pur veggo.

GIUSTINIANI

Al vero
T' apponi.

COSTANTINO

Traditor tu !... vana larva
M'inganna?

GIUSTINIANI

(Oh ciel !)

MAOMETTO

Nullo di vita istante
Gli avanzi : ecco un pugnal:... va...

COSTANTINO

Il petto snudo;
Vieni, non esitar : s' apre men aspra
Per altra man forse la piaga? — Il turco
Ferro vibra.

GIUSTINIANI

(Oh tormento ! e ancor l' amica
Tromba non odo !)

ISMAELE

Che più tarda ?

MAOMETTO

Esperta
Poco al sangue hai la destra, o in cor ti langue

La vendetta ?

ISMAELE

Non osa.

MAOMETTO

Or ben : mie guardie !...

GIUSTINIANI

Arresta !

COSTANTINO

Alfin...

GIUSTINIANI

Più non resisto.— Un ferro
Se ho da brandir , non fia lo stil:.. lo getto
Vil despota al tuo piè:.. questo ch' io snudo
Italo acciar, sacro a onorate imprese ,
Fia scudo a Costantin , morte a chi primo
S' inoltra.

MAOMETTO

Ah traditor! cadrete entrambi
Svenati.

GIUSTINIANI

Inulti no...

I pochi seguaci di Costantino gli si radunano intorno.

Mira : siam schermo
Al petto suo , di fidi petti un muro.

ISMAELE

Or fia basso.

MAOMETTO

Nullo osi uscir: — già tutti
Stanno in mie mani : — lor vietinsi i passi.

S'ode un suono di tromba.

ISMAELE

Qual suon !

MAOMETTO

Che fia !

Scena nona

UN GUERRIERO , COSTANTINO , GIUSTINIANI,
MAOMETTO , ISMAELE.

GUERRIERO

Stuolo nemico sbocca
Minaccioso , e ver noi rapido move.

MAOMETTO

Riedan le schiere : appien la ritirata
Gli si tagli : mia folta guardia basta
Ad arrestarlo ; ed a punir quei baldi
Traditor...

parte il guerriero

COSTANTINO

Traditor tu che ogni umano
Dritto conculchi a tradimento.

MAOMETTO

A guardia
Resta, Ismael :—contro i *Giaurri* io volo.
Qui il mio rival,... qui la vittoria ho in pugno.

Scena decima

ISMAELE *con le guardie in fondo a la scena.*
GIUSTINIANI COSTANTINO *e seguaci fanno gruppo in mezzo al teatro.*

COSTANTINO

Mio fedel !

GIUSTINIANI

Sarem salvi : io le sue schiere
Ritrar gli feci : son gl' Itali miei
Che al mio segnal corron:.. li sento ! !

COSTANTINO

In terra
V' ha mercè per gli eroi ?...

GIUSTINIANI

Si, l'amor!.. tuo.

ATTO QUARTO

Decorazione dell' atto primo

illuminata : è notte.

Scena prima

NOTARAS

Salvo è Dracosa : e nol vietava un brando !
Giustiniani almen peria,... se il vero
Narra la fama. — Or or vendetta piena
D' ognun m' avrò. Già il compro messaggiero
Fia giunto al turco campo : a' turchi legni
Drappel veneto corre;.. e a morte corre. —
Che feci ! io traditore !....A chè rimorsi ?
Genti estrane immolando io non tradia
La patria ; salva da Latini, preda

Fora latina... Ah! pria de' Turchi preda,
Pria distrutta mirarla...—Alta è la notte:
Nel porto ancor non veggio fiamma;... e fiamma
Non si vedrà. Palpita in molti il core;
In me pur... l'alma è incerta... E che? s'io cado,
V' ha chi trïonfi quì?—cadon quì tutti.

Scena seconda

IRENE, NOTARAS.

IRENE

Non vieni incontro a Costantino?... ei riede:
Un genio il salva, un prode.

NOTARAS

E spento è il prode.

IRENE

Che?

NOTARAS

Spento.

IRENE

Oh ciel! chi dirlo osò?

NOTARAS

Fra' merli

Con gli altri ei non riedea : v'ha chi trafitto
Cader lo vide;... e fama il grida.

IRENE

In cielo
V'ha protettor de' generosi un Dio.
Potria mentir la fama,... il cor tradirti.

NOTARAS

Tradir te pur potria la speme. In campo
Molti morian ; forse mi cal ch' ei viva ?
Soccorso lieve è un braccio.

IRENE

E da quel braccio
Contempla salvo il tuo Signor.

Scena terza

COSTANTINO, NOTARAS, IRENE,
Guardie imperiali, Grandi ecc.

COSTANTINO

Deh ! Irene...
Sul cor...

IRENE

Quali soffersi angustie ! Al cupo

Fragor d' arme cozzanti , atroci grida
Mesceansi e lagni e rei fremiti d' ira.
A te correan tutti i guerrieri;.. io, sola
In fra donne piangenti , avea sul labbro
Pompa d' ardir , ma lo spavento in core.

COSTANTINO

Doman fia giorno di spavento : lungi
Tu sarai ; pur , dal mar volgi uno sguardo
Al trïonfo o al morir nostro.

IRENE

Ah ! no, teco
Eternamente,.. qui...

COSTANTINO

Carco un naviglio
È già di donne : pria che splenda il sole ,
Con esse andar t' è forza : — estremo amplesso
Forse è questo.

IRENE

Mi scoppia il cor... Ma, .. taci
Del Genovese?

COSTANTINO

Il suo destin chi seppe ?
Questa vita ei serbò. Pugnar d'accanto
Leon mel vidi : foco il guardo , il brando

Macchina ostil parea; quei d' un torrente
Eran suoi passi : a lui d' innanzi i Turchi
Arretravansi ; e 'l mio scarso drappello
Fra lor s'apria rapidamente il varco.
Ferve la mischia: n' è da un' oste immensa
Contesa la ritratta: a fronte, ai fianchi,
A tergo cinti , in fra 'l fumo e la polve,
Fra gli urli e i lai de' Barbari inoltriamo.
Notte addoppia l' orror. — Primo è de' primi
Giustinïani ; io 'l seguo ; ne distinguo
Il grido incuorator ; tento più volte
Farmigli presso;.. invan ! — Più nol rividi.

IRENE

(Io gemo.)

NOTARAS

Spento ei cadde.

COSTANTINO

...Ah non fia! nudro
Speme ancor ; chè, pugnando allor che giunti
Siamo a le porte, orrenda la battaglia
Sparta , confusa , petto a petto incalza.
Entrar con noi tenta il nemico ; noi
D' escluderlo tentiamo : alfin siam salvi ;
E s' alza il ponte..... Ahi ! ma ben molti esclusi

Co' nemici restàr... forse prigioni.

IRENE

Prigion l' eroe!... nè di strapparlo a' ceppi
Dato è a color ch' a tanto prezzo ha salvi.

COSTANTINO

Irene, è sacro il dolor tuo!... l' intendo
Più che non pensi.

IRENE

...Ahimè! che dissi?

COSTANTINO

Nulla...
Di te non degno. Anch' io sul cor mi sento
De' beneficî il pondo; e invan lo sento!
Correano or dianzi, e venti e venti prodi
L' avversa flotta a incenerir; [14] felice
La grand' opra risulti, a certa morte
Van sempre; eppur quasi correnti a nozze
Giubilavano; e l' un l' altro abbracciando
Diceva il nome della patria, e... Italia!
Italia!.. ripeteasi; ed infiammati
N' erano i petti. — Oh nazïone a torto
Sventurata, ma prode! invan te morde
Vile calunnia: un dì da l' atra nebbia
Di tue sciagure fulgida qual sole

Trasparirà tua gloria. — Ahi! l' ora è tarda:
Troppo è l' indugio...

Irene, immersa nel suo dolore, si appressa al verone.

NOTARAS

(Or che sarà...? già...tremo.)

COSTANTINO

pensoso

Partian silenti: non s' udian che i remi
Batter su l' onde; gli ascondea d' oscura
Notte il favor;.. tutto era fausto a l' opra...
Che temo? un tradimento...

NOTARAS

Un... tradimento!

IRENE

Come?.. da chi?

COSTANTINO

Non sono anime rare
Le infami: ognor per tribolar gli oppressi
N' è carco il mondo. — Ad ogni evento io corsi
Già le torri; e, al segnal primo, gli armati
Sovra i merli stan desti.

NOTARAS

Io gl' incuorai...
Ma pur...

IRENE

M' inganno ? — ah sì ! fra le nemiche
Vele è la fiamma:.. al ciel s'innalza...

NOTARAS

(Vero
Fia?... che ingannarmi osato avesse
Colui !... ma no; scherno è quel foco : oppressi
Cadder gl' Itali,.. spenti : il fosser tutti !)

IRENE

Voce suona dal lido;... è gioia...

COSTANTINO

...È pianto.
Oh illusa ! scema il foco...

IRENE

Oh Dio !...

NOTARAS

S' estingue.

COSTANTINO

Siam traditi.— Or che avanza?.. il cor de'prodi.

Breve silenzio.

Ma qual terror quì regna? E che ?.. la vita
Dier gl' Itali per noi ; Romani noi
Di rischiarla temiam ?... darla vilmente
Scegliam sotto la scure, e non in campo ? —

Ciascun s'ammuta !... In tal solenne istante
Siam noi da gli avi tralignati ? in tomba
Sta con gli avi sepolto il valor greco ?
—Tace il gran Duca ?

NOTARAS

Qui... s'estima infido
Lo straniero...

COSTANTINO

Che ascolto ! odio s'alberga
Ne' petti ? Chi per non sua patria pugna ?
Chi sfida i rischi , e 'l non suo Sire a' rischi
Strappa?... chi?... lo straniero. Ah ! Iddio nel suo
Furor guarda gl' ingrati , e gli abbandona
A l' ira de' malvagi ! — Or del Sultano
Ite a prostrarvi a piè ; di Costantino
Spalancate le torri ; gli abborriti
Stranier dategli e insieme i tetti i templi
I figli le consorti. Ite : mercede
Di tant' opra ei daravvi:.. morte.

NOTARAS

...Ah Sire!
Noi pugnerem...

COSTANTINO

Ma ; pria veder v' è grato

Co' proprî sguardi rovesciar gli altari,
Arder le mura avite, e i monumenti,
E le glorie degli avi, e in preda tutto
Al sangue;.. e morir poi! — Pria vendicati
S' uopo è morir si mora: almen vedranci
Cader da invitti, le ferite in petto,
La minaccia sul volto, e stretto un brando
D' araba strage rosseggiante in pugno.
Pur, vincer puossi: è del vincer la strada,
La strada dell' onor. L' onor, la cara
Patria, la Fè ne mova; eccelsa voce
Ne appella, voce che può tutte infide
Turme a un punto annientar:... voce di Dio !!!

L'entusiasmo de' guerrieri s'appalesa fra lo strepito delle armi.

IRENE

Chi vien? desso!...

COSTANTINO

Giovanni!

NOTARAS

...Il Sir di Scio.

Scena quarta

I PRECEDENTI, GIUSTINIANI
facendosi strada fra la calca corre a piè dell'Imperatore.

COSTANTINO

Salvo tu! salvo!... al sen mi stringi:.. accenti
Non ha la gioia.

IRENE

...Io manco.

GIUSTINIANI

Principessa...
Signor!

COSTANTINO

Quanto ti deggio! Ah! per tua vita
Tremai: deh! narra.

GIUSTINIANI

Ahi! nunzio son di strage.

IRENE

V' ha duol se quì sei tu?

COSTANTINO

Che a la vendetta
Corra il Sultan fremente? E venga: or tua
Presenza il core in ogni petto addoppia.

Molto costar gli può vendetta.

GIUSTINIANI

Ei l'ebbe :
Da Barbaro, ma l' ebbe. A noi, del sangue
Italo sparso da la scure infame,
Or vendetta si dee.

COSTANTINO

Della notturna
Impresa i prodi... già... cadder ?...

GIUSTINIANI

Traditi.

IRENE

Da chi ?

NOTARAS

Sospetto tal...

GIUSTINIANI

Feasi certezza.
—Presso a le mura allor che ardea la mischia,
M' è un cadavere al piè d' inciampo ; cado,
Nè m' è dato levarmi insin che ferve
Sul mio capo la pugna : alfin mi drizzo ;
Ma salvo sei ; l' ira de' Turchi il dice.
Dò grazie al ciel ; d' arabe spoglie il dorso
Vesto ; e al mar, solo scampo, inosservato

Fra gli Arabi m' avvio. Già nell' avversa
Flotta il foco mirar mi credo :... ahi ! miro
Fra scherni ed onte , inermi, nudi, in ceppi
I miei fratelli:.. oh vista ! E li precede
Il traditor ,... da vil mercede compro ,
Un servo !

NOTARAS

E.., disse...?

GIUSTINIANI

Il guardo al suol figgea...
Uom senza onor non parla innanzi a' prodi. —
Di doni largo gli è il Sultan; le tempie
Gli fascia, il sol che merti, ampio turbante:
Pur, fra seriche bende , ei trema ; e trema
A ragion ; chè sin presso al nuovo Sire
Il pugnal punitor nel sen gli arriva.
Veneto braccio il fiede : il reo trabocca ;
E gli fugge dal sen l' alma codarda ,
Sovra il labbro lasciando orribilmente
La bestemmia...

NOTARAS

(Respiro.)

GIUSTINIANI

Maometto
Trepidò,.. s' arretrò,.. diede il segnale

Della strage. — Balzar io, con questi occhi,
Nella polve mirai le tronche teste
De' miei cari;.. l'orrendo delle labbra
Fremito io vidi, e 'l convulso de' denti
Battito estremo... In campo ho mille vite
Spegnersi visto; ma il terror che il ceffo
Del carnefice desta erami ignoto:
Su l'elsa invan posi la destra; l'ira
Sforzò gli accenti invan; le chiome in fronte
Mi si drizzàr; mi corse per le membra
Un sudor freddo; e,... me malgrado, lentò
S'arretrava il mio piè.—Delle mentite
Vesti spogliarmi, e darmi a l'onde, è un punto. —
Vivo, e per... voi; ch'altro potria la vita
Soffribil farmi?

Silenzio universale.

COSTANTINO

E fien quei prodi inulti?
Chi non stringe or l'acciar? ch'io 'l veggia...

I guerrieri portano la mano su la spada.

Ah! veggio
De' gagliardi il contegno;... odo fremente
L'onor: dunque non siam vinti. Stan fisi
Del mondo il guardo e le speranze in noi:
Mostriam che in mortai petti alme romane

Fremono ancora, alme che sceglier sanno,
Pria d' ignominia, morte. — Or questa estrema
Che a gran passi s' avanza ora solenne,
Baldi a incontrar, d' ogni terreno affetto
Scarchi, fuorchè d' amor di patria, andiamo.

TUTTI I GUERRIERI

Andiamo.

COSTANTINO

...Immenso Iddio! speranza estrema
Unica è in te: tu dona a' nostri brandi
L' alto vigor dell' ira tua, che abbatte
Le turme de' superbi e le calpesta...

S' inginocchia, e seco tutti.

Mira, un popol di prodi a te si prostra...

Tuona il cannone, e sino a la fine dell' atto. Tutti s' alzano.

GIUSTINIANI

Tuona il bronzo.

COSTANTINO

Il segnal!

GIUSTINIANI

Da la vagina
Fugga l' acciar.

I guerrieri cavano le spade.

COSTANTINO

Si corra.

GIUSTINIANI

Ah Irene!

IRENE

...Il pianto
M' uccide.

COSTANTINO

Addio. — S' alternino gli amplessi
Pur frà noi...

Si vanno abbracciando.

Siam fratelli tutti :... e tutti
Non sarem noi doman. — Greci e Latini
Giuriam di vincere o morir.

GIUSTINIANI

Lo giuro.

Mette la sua spada su quella di Costantino. Tutti lo imitano.

CIASCUN GUERRIERO

Lo giuro. — Andiam...

GIUSTINIANI

Vittoria!

COSTANTINO

O morte.

TUTTI I GUERRIERI

Andiamo.

Incalzando il cannone, partono. — Irene trambasciata cade su' gradini del trono.

ATTO QUINTO

Decorazione dell'atto primo

Albeggia.

Scena prima

IRENE

L' armi cessar. — Della vittoria il grido
La terza volta echeggia : il ciel m' udia !
Città stanza d' eroi, meno or tremendo
M' è lasciarti, e per poco :.. un giorno forse!..
Vadasi.

Scena seconda

GIUSTINIANI, IRENE.

GIUSTINIANI

Arresta : — ove ?

IRENE

A la nave.

GIUSTINIANI

Ah dunque
Il ver seppi io ! Partir volevi ?...

IRENE

E 'l deggio :
Me sol s' attende , già le vele all' aura
Spieganai.

GIUSTINIANI

Appien secura or quì tu sei.
Vincemmo noi : per te non v' han perigli
Che nell' andar.

IRENE

Forza è ubbidir.

GIUSTINIANI

V' ha forza

Ch' a strapparti a me valga?

IRENE

Il dover mio,
L' onor tuo, la tua gloria. Dubbia ancora
Pende fortuna; e i tuoi guerrier tu lasci,
E a me pensi?...e qui sei?

GIUSTINIANI

Di tua partenza
Avviso diemmi un foglio; e io, già mirando
Fuggir l' assalitor, qui a tua partenza
A oppormi venni,.. a morir teco: ... il sangue
Tutto a versar che in queste vene avanza
A te innante.

IRENE

Deh cessa!... oh qual sospetto!
Dicesti un foglio;... chi il vergò?

GIUSTINIANI

L' ignoro.

IRENE

Oh tradimento!

GIUSTINIANI

Il ver diceva.

IRENE

Il vero

Dirti in tal punto è tradimento. — Vanne,
M' abbandona, se m' ami: a' tuoi compagni
Vola, da lor non ti disgiunger; forse,
Di tua mancanza accorti, trepidanti
Staran per te. Se il fier nemico un altro
Assalto tenta, chi 'l respinge? Stanchi
I tuoi forti il potran, privi dell' alto
Incuorator tuo sguardo? — Ah! qual periglio
Bizanzio incalzi e la tua fama or vedi.

GIUSTINIANI

Non la mia fama il tuo periglio io veggio.
Deh non partir! Tre volte impetuoso
Assalto i Turchi ripetean; tre volte
Colmàr d'estinti i fossi. Omai vicino
È il dì: s' altro oserien, credi, fugati
Fien pur senza il mio brando; chè la via
Della vittoria chiarirà la luce.
Secura è la città; su fragil legno
T' esponi tu, fra tanti infidi legni,
L' onde infide a varcar: no, teco almeno
Ch' io venga a' rischi incontro; in tua difesa
Ch' io spiri almen.

IRENE

Di me la cura al cielo

Dona ; riedi a le torri or tosto ; attendi
Colà vittoria al tuo valor mercede.
Dracosa è grato , il sai : fuggente meco
Me non salvi , e me perdi ognor ; chè a nullo
Patto darammi il mio padre al fuggente.
Quì resta ; un giorno io riederò :... d' Irene
È degno il vincitor :... comprendi ! — Addio
Giovanni.

GIUSTINIANI

Oh fero accento ! — A offrirti un trono
Perchè non ho ! meco in più fausta terra
Deh vieni ! ... ti direi : ma ognor t' avresti
In quest' alma, che sol per te respira ,
Un regno e un cor che t' idolatra. Puossi
Fra' soggetti trovar tal cor da' Regi ?
Vedresti Italia : con chi s' ama , oh come
Dolce è il vivere là ,... donde un sorriso
Par che dispieghi a l' universo il cielo !...

IRENE

Oh detti ! Io ben... Ma lice in tai momenti
A me cercar felicità ? potrei
Fuggir la patria minacciata , e meco
Portarne un bravo difensor , di nuova
Patria in cerca ? ... E 'l vorresti ? io di te degna

Sarei? di me tu degno? — Oltre il dovere
Felicità non havvi: ancor lontani,
Riuniranci i pensier nostri; e paghi
Se non lieti vivrem.

GIUSTINIANI

Non odi?

IRENE

Un cupo
Rumor lontano.

GIUSTINIANI

Oh ciel! — forse la pugna!

cava la spada

IRENE

Ah corri!... prendi:.. è il pianto mio.

gli dà un velo

GIUSTINIANI

Fia sempre
Sul cor... Lasciarti, e in tal momento io debbo!
Irene....

incalza il fragore

ENTRAMBI

Addio.

IRENE

trattenendolo

Che veggo! Tu col manco

Braccio il brando sostieni :... ah sei ferito !

GIUSTINIANI

Sul destro fianco : è lieve il danno, il vedi.
Ch' io vada....

IRENE

Atra è la piaga...

S' ode il cannone, la tromba, e fragor d'arme sempre crescente.

GIUSTINIANI

Il bronzo, il bronzo
Tuonar sento ,... la tromba...

IRENE

Invan l' ascondi :
Tu gemi...

GIUSTINIANI

Lascia...

IRENE

Ah mal ti reggi !

GIUSTINIANI

Donna !
Stringer posso un acciar : lasciami... Ah cresce
Il ftagor !...

IRENE

Pria m' uccidi.

*

Scena terza

NOTARAS, GIUSTINIANI, IRENE.

NOTARAS

A donna in braccio
Corre il prode or che incalza alto il periglio?
Questi i suoi vanti fur? fuggia le mura!...

IRENE

Taci: ei ferito....

GIUSTINIANI

A pugnar corro.....

NOTARAS

È tardi.
Sventola in alto il musulman vessillo:
Miralo.

addita dal verone

GIUSTINIANI

Eterno obbrobrio!

NOTARAS

Or va,... superbo!
Son vendicato...

GIUSTINIANI

Qual pensier!... quel foglio?...

IRENE

Tuo traditor!...

NOTARAS

Son vendicato.

GIUSTINIANI

Vile!

NOTARAS

Te vile io feci, a tutte etadi, a' Greci,
Vile a te stesso...

IRENE

Infame! ed osi...

GIUSTINIANI

Ah!...

Gli si avventa, e poi retrocede.

Il ferro,
Del vilissimo tuo sangue non voglio
Macchiar...

NOTARAS

Prode campion,..fuggi: or n'hai d' uopo.

Scena quarta

GIUSTINIANI, IRENE.

GIUSTINIANI

Ove m' ascondo?... ove? — Mi fuggi: degno
Di sprezzo, indegno son di te, di vita....
Vien Costantino :... oh mio rossor!

Scena quinta

GIUSTINIANI, IRENE, COSTANTINO
con piccolo seguito.

COSTANTINO

Tu vivi!
Te spento ognun credea; chè ognun te vide
Abbandonar la pugna, e a larghe stille
Sangue versar da la ferita: ahi! quello
Fu de' Turchi il trïonfo. Ogni guerriero
Sgomentato allentò di morte i colpi,
Di te chiedendo: in te vittoria stava!
Il fuggente nemico al grido scemo
De' nostri, al saettar più raro, al dubbio

Turbamento che appar sovra le mura ,
Attonito si volge,... e guarda,.. e riede...
Tutto è or perduto.

IRENE

Il Duca,... ei ne tradiva.

GIUSTINIANI

Ben ammenda io farò.

COSTANTINO

Non di rampogne
È tempo. — Salva Irene : è tua. — V' attende
Giù la nave.

GIUSTINIANI

Ch' io fugga ?

IRENE

E tu ?

COSTANTINO

Quì resto ,
Quì cado : il soglio abbandonar non lice
A vinto Imperator.—Partite : il mio
Dover quì m' incatena.

GIUSTINIANI

...E 'l mio m' impone
Quì morte: altro m'avanza? Ove i fuggiaschi
Passi volger potrei , ch' io non seguirmi

Il duol veggia, il rimorso, e la vergogna?
Mi doni Irene!... inestimabil dono
M' era pocanzi; or più nol merto: il guardo
Della beltà mai non s'abbassa al vile.
Quì per fuggir non venni, e non fuggenti
La mia patria i suoi figli in grembo accoglie.
Rossor d' un vecchio padre, io da' suoi lari
Verrei scacciato, e ognor di terra in terra
Maledetto. — Alternar gli ultimi colpi
Odo laggiù: vi corro...

IRENE

Arresta:... ah!... dove
Ci rivedremo?..

GIUSTINIANO

In cielo!

Indarno trattenuto da Irene, esce precipitoso svincolandosi da lei, che stramazza al suolo. È sollevata da' Greci.

COSTANTINO

A l' atra strage
Involate la misera;... e fia lieve,
Chè a' fuggitivi il vincitor dà passo.
Quando fia lungi a' rischi, tuoni il bronzo
Tre volte, sì, tre volte il bronzo tuoni.
Saprò almen ch' ella è salva; e morrò pago.—
Partite:... udiste il mio comando estremo.

Scena sesta

COSTANTINO

Eccomi solo. — Alteri fasti, eccelse
Glorie, che val ch' io vi rammembri ?.. E dieci
Secoli e dieci sul romano nome
Segnò vigile il tempo; [15] e obbedia vinta
La terra ; ed or ?... tutte sue genti mena
Quà la terra a vendetta ; e 'l Sol che splende
Oggi, per noi tramonterà per sempre.
Oggi ? — or or quì, ludibrio al vincitore,
Salma esangue starò ; sovr' essa il piede
Porrà Maometto, e ascenderà quel trono...
—Fragor già sento... Imperïali insegne
Altero peso in vita in morte inciampo,
Or da me lungi,... a terra.— Ahi! questo avanzo
D' inutil vita a tormi, acciar non havvi ? [16]
Il mio... No...

lo getta

...Quì, sovra i nemici ferri
Precipitar mi voglio :... ecco !... li veggo...
Vengano a me....

Corre incontro a' Turchi.

Scena ultima

COSTANTINO, ISMAELE *con Turchi*, : *poi*
MAOMETTO, *prigioni in ceppi, fra' quali* NOTARAS.

Costantino ferito retrocede traversando il teatro sino a' gradini del trono, sul quale cade esalando un gemito. Ismaele e i suoi guerrieri, tutti con ferri nudi, si arrestano e lo contemplano a qualche distanza.

MAOMETTO
da dentro

Di Costantin si cerchi :
Vivo ei sia, vivo,.. a miei piè..... trascinato.....
esce

ISMAELE

Ei muor.— Giustinïan cadde : trafitti
E inermi e armati, e vegli e donne, a monti
Stan per le vie.

MAOMETTO
a Costantino

Superbo!... in le mie mani
Sei,.. nella polve. Tardi, qual consiglio

Ubbidir t' era al forte,.. or vedi.

COSTANTINO

....Il forte

Non insulta a chi muor:... nè maggior gloria
È calcar vinto soglio ,... che a piè d' esso...
Per la patria... spirar.—Lascio... a' miei Greci,..
La speranza ,... la terra a te ,... la mia...
Vendetta... a'posteri. — Un pensiero.. m' ange:..
Irene !...

S' odono tre colpi di cannone.

È.... salva !!...

ISMAELE

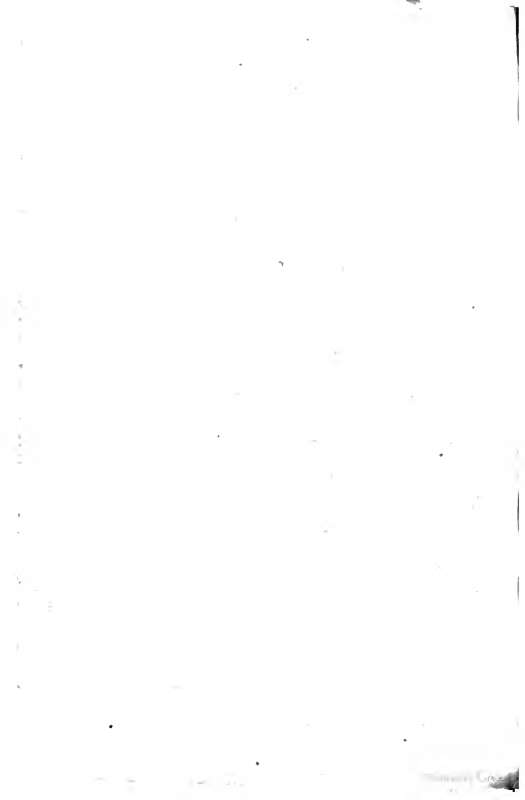
Egli è spirato.

MAOMETTO

Io regno.

Notaras si trascina a piè di Maometto. Questi lo guarda con disprezzo, e prorompe:

Or la scure s' adopri : e fieda al pari
E l' innocente e il reo ... Chi è Greco è reo.

FINE

NOTE

* Pag. 8.

L'ultimo Costantino, della famiglia Paleologo, fu soprannominato Dracosa, che altri dice Dracozes o Dracozeo.

[1] Pag. 12.

. . . . . Che il braccio tuo, Gran Duca. . . . .

Era una delle prime dignità dell'Impero: l'ammiraglio.

[2] Pag. 13.

. . . . Non vo' de' Crocïati
Membrar le offese, e la tradita fede;
Nè quest'alta città, che pur non era
Sïon, presa d'assalto: . . . .

Si allude a la quinta crociata. I Francesi ed i Veneziani, per punire l'usurpatore Murtzulfo, nel 12 aprile 1204 presero d'assalto Costantinopoli. I Greci fuggitivi, eletto Lascari imperatore, trasportarono la sede del loro Impero a Nicea, ove stette cinquantasette anni; sinchè Strategopulo, generale di Michele Paleologo nel 25 luglio 1261 ricuperò la capitale.

3 Pag. 15.

Ma qual culto il Latin ne invola? il culto
Di Fozio. . . .

Questi visse nel nono secolo, e fu l'autore dello scisma greco. Immenso ingegno gli diè fama e seguaci : se non che dopo la sua morte soltanto la dottrina di lui divenne dominante nell' Impero ; e forse fu la prima cagione della caduta di esso.

4 Pag. 19.

. . . . Io vidi
Su l' arabo destrier farsi nell' onda
Mäometto fremente. . . . .

Due navi greche e due italiane che portavano armi e vettovaglie a Costantinopoli , costrette da la calma de' venti a restare immobili avanti al porto, furono assalite da tutta l' armata turca. La perdita ne pareva inevitabile ; i Greci dal lido già vedevano con furente disperazione svanir con esse ogni speranza : ma un sovrumano valore respinse i Barbari malgrado la rabbia del Sultano ; il quale minacciando le fuggenti sue galere , s' inoltrò a cavallo nel mare, ove stette per sommergersi. Perirono dodicimila Turchi. Maometto ebbro dal furore, e bestemmiando il Dio de' Cristiani, fece da quattro manigoldi stendere a terra l'ammiraglio Baltoglo (Bulgaro di nazione, già schiavo, rinegato) ; ed egli stesso crudelmente col bastone d' oro lo percosse.

5 Pag. 22.

Vieni , Signor di Scio. . . .

Costantino promise l'isola di Scio a Giustiniani; e lo nominò duce del presidio di Costantinopoli.

6 Pag. 28.

. . . . . Demet-io obblii le andate
Gare fraterne; e sappia or qual sia peso
Quest' ambito diadema ond' io son carco.

Demetrio, perchè nato nel palazzo de'Porfirogeniti, ambiva il trono , che dalla nazione fu concesso al primonato suo fratello Costantino. Questi vestì le insegne imperiali a Lacedemone il 6 gennajo 1450.

7 Pag. 37.

Fra' monti il Saracen si aperse un varco
Da le spiagge del Bosforo , passando
Dietro Galata, insino al porto. . . .

Maometto non potendo assaltare la città dal mare, perchè la sua flotta non poteva penetrare nel porto chiuso da catene, fece appianare una strada a traverso i monti, su la quale a forza di macchine trascinaronsi in una notte le navi nel porto. Questo sforzo prodigioso e quasi incredibile spaventò i Greci; stimarono vana ogni resistenza ; e l' Imperatore a fatica contenne la plebe che voleva darsi a'Barbari.

[8] Pag. 41.

Religïon mel vieta; anco il potessi. . . .
Non teco io scendo a paragon di brando.

È noto che i Romani non conobbero duelli: nè pe' Greci era obbrobrioso non accettare una sfida singolare; il che faceva contrasto con le esaltate regole di cavalleria, onde erano i Latini invasati. La disputa di Notaras e Giustiniani è storica.

9 Pag. 44.

Lo sguardo spazïar fra queste mura
M' è dato. . . .

Per conoscere lo stato della città, il Sultano inviò con proposizioni di pace Ismaele, figlio del governatore di Sinope, a Costantino; ma questi non cadde nel laccio.

10 Pag. 58.

. . . . Che tosto Unniade apporti
Ungaro stuol, nuova suonò: . . . .

Giovanni Corvino Re d' Ungheria, soprannomato Unniade, fece tremende guerre a'Turchi. Nel tempo dell' assedio di Costantinopoli erasi sparsa voce ch' egli movesse soccorsi a pro de' Greci.

11 Pag. 65.

. . . . , Soldati
Chi a Caraman mandava allor che in Frigia
Io 'l combattea?

Tal fu l' apparente cagione della guerra. Maometto aveva ordinato si pagasse annua pensione a suo zio Or-

cano, che da privato dimorava in Costantinopoli: ma tosto sospese le paghe; ed Orcano viveva a spese de'Greci. Gli ambasciatori spediti per sollecitare il pagamento, furono bene accolti in Frigia dal Sultano; ma questi, ritornato in Tracia, lungi dal concedere la pensione, finse credere ch'essi avessero tentato fomentare ne' suoi stati una rivoluzione a favore d'Orcano: con tal pretesto assaltò l'Impero.

[12] Pag. 66.

. . . . . Giorni ebbe il *Giaùr* di gioia:
E 'l Musulman gemea. . . .

Allude a la guerra mossa ad Amurat suo padre da gli Occidentali comandati da Ladislao Re di Polonia che miseramente vi perì il 10 novembre 1444, nella sconfitta di Varne.—Giaurro è voce dispregiativa usata da'Turchi per denotare i Cristiani: vale infedele.

[13] Pag. 67.

. . . . Membreransi i dì felici
Dell' Impero, allor quando il Turco ignoto,
Umile, inerme, supplice, prostrato
Chiedea amistà . . . . .

Nell' anno 569, sotto il regno di Giustino II, i Turchi furono con tal nome conosciuti la prima volta da' Romani. Originari del Turkestan, paese a le foci dell' Indo, eran prima compresi nel nome generale di Sciti. Desiderosi di vendicarsi di Cosroe Re di Persia, mandarono ambascerie a Giustino che, dopo replicate suppliche, concesse loro col commercio della seta la richiesta amicizia. Nell' anno 884 penetrarono nell' Armenia: nel 1048

Tangrolipix uno de' loro capi li menò in Persia ove, rovesciato il trono persiano, abbracciarono l' islamismo: nel 1049 fecero la prima volta guerra a' Romani.

[14] Pag. 82

Partiano or dianzi e venti e venti prodi
L' avversa flotta a incenerir. . . . .

La storia ricorda il nome del capo de' quaranta giovani che tentarono l' incendio delle navi: era il veneziano Giacomo Cocco.

[15] Pag. 105

. . . . E dieci
Secoli e dieci sul romano nome
Segnò vigile il tempo. . . . .

Questa espressione poetica non va presa nel suo stretto significato: è noto che la romana possanza durò ventidue secoli. Secondo la più convenuta cronologia, Roma fu edificata un 21 aprile verso l' anno del mondo 3252, e prima di G. C. 752 anni.

Dalla fondazione di Roma sino a la battaglia Farsalica, che decise la caduta della Repubblica, si contano anni 704

Da quella battaglia sino a la traslazione dell' Impero fatta a Bizanzio da Costantino il grande, nell' anno 330 dell' era volgare, sono anni . . 378

Dalla traslazione sino a la morte di Costantino Dracosa, avvenuta il 29 maggio 1453 per la presa di Costantinopoli, scorsero altri anni . . . 1123

Dunque la durata della romana possanza fu di anni 2205